

# Libertà negata nelle università anglosassoni

## Se sei di destra non ti assumono

Uno studio rivela le sistematiche censure contro chi non segue i dettami progressisti

**GIOVANNI LONGONI**

■ La libertà accademica nel mondo anglosassone è in fin di vita. Sopravvissuta a minacce quali il conformismo vittoriano, il nazionalismo edoardiano, la caccia alle streghe maccartista, la libertà nelle università in cui si formano le élite non solo dei rispettivi Paesi ma di gran parte del Mondo è in pericolo a causa di un nemico devastante: l'«autoritarismo progressista».

A sostenerlo è uno studio uscito ieri su internet per il Center for the Study of Partisanship and Ideology e anticipato dall'autore stesso dell'indagine, Eric Kaufmann sul *Wall Street Journal*. Kaufmann è un canadese e insegna scienza politica al Birkbeck College, della University of London; i suoi studi riguardano il nazionalismo e la demografia, l'identità delle popolazioni bianche e il populismo. Non è "di destra"

Il report in questione è il primo su questo argomento e si basa su otto indagini svolte nei mesi scorsi su prof e studenti - di tutti gli schieramenti politici. I risultati non sono rilevanti per il tipo di vicende che

raccontano, perché di insegnanti cacciati per le loro opinioni - vere o presunte - sono piene le cronache; lo stesso Roger Scruton finì censurato e licenziato (da un governo conservatore). La novità dell'indagine di Kaufmann è la dimostrazione della vastità del fenomeno. Per la prima volta qualcuno mette sotto gli occhi dell'opinione pubblica le prove del fatto che c'è in atto una censura sistematica contro chi pensa in modo difforme dalla vulgata progressista.

Che cosa ha trovato Kaufmann? Ecco alcuni dati: quattro accademici americani su 10 hanno affermato che non avrebbero mai assunto un sostenitore di Trump per un lavoro nel proprio dipartimento. In Canada, la quota è del 45%, mentre in Gran Bretagna 1 accademico su 3 non assumerebbe un sostenitore della Brexit. Tra un quinto e la metà degli accademici e degli studenti laureati sono disposti a non finanziare i progetti accademici orientati a destra. Solo il 41% pranzerebbe con un collega che ha votato per Trump.

L'ostracismo non riguarda soltanto i conservatori e i sovranisti: tra le vittime ci sono anche delle femministe che considerano l'essere donna un fatto biologicamente fondato. Questo è un concetto combattuto dalle teorie contemporanee del genere sessuale, secondo le quali l'identità è sem-

pre frutto di una costruzione.

E così si scopre che il 28% dei professori americani e canadesi non andrebbero volentieri a pranzo con un collega o una collega che fossero contrari a che un trans vittima di abusi venisse accolto in una casa rifugio per donne maltrattate. Lo scontro tra femministe e transessuali ha in effetti già fatto vittime illustri, come l'autrice di Harry Potter, J.K. Rowling, criticata dagli attori stessi dei film ispirati alla saga e sottoposta ad attacchi sui social.

L'effetto di questo clima pesante si fa sentire: il 75% degli accademici americani e britannici di area conservatrice (nelle scienze sociali e umane) sostiene che i propri dipartimenti sono ambienti ostili per le loro convinzioni. Di conseguenza solo il 9% dei prof che simpatizzano in qualche modo per Trump dice di sentirsi in grado di esprimere le proprie idee politiche a un collega. In Gran Bretagna solo il 18% degli accademici ammettono di avere simpatie per la Brexit, anche se a favore dell'uscita dall'Ue ha votato la maggioranza del Paese, il 52%.

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

